



# **l'esperanto**

## **S O M M A R I O**

L'Unesco e l'Esperanto . . . . .	p. 1
La tomba di un soldato disperso ritrovata per mezzo dell'Esperanto . . . . .	» 2
La Katedralo de Kemper . . . . .	» 4
L'Esperanto nel Sanatorio Universitario In- ternazionale di Leysin . . . . .	» 5
L'Esperanto alla fiera di Vicenza . . . . .	» 6
Via Tribuno: Apollo e l'Esperanto . . . . .	» 7
Quel che ne pensate voi . . . . .	» 9
Recenzoj . . . . .	» 10
La rezultoj de la nacia kunveno en Milano	» 13
Foiro de Padova . . . . .	» 14
Vita esperantista . . . . .	» 15
Vita dei Gruppi . . . . .	» 16

**NUMERO**

**NUOVA  
SERIE 19**

**UN NUMERO L. 50**

«L'ESPERANTO»

Abbonamento annuo L. 300 - Dieci abbonamenti omaggio L. 250 cadauno - Un numero separato L. 50 - Gratis ai soci individuali - Conto Corr. Postale n. 2/37768.  
Amministr.: Via Saluzzo 44 - Torino - Dirett. Resp.: Clelia Conterno Guglielminetti.

Autorizzazione N. 526 del 7 febbraio 150 del Tribunale di Torino.

Stampa: Tipografia SAGAT - Via Cesare Lombroso, 14 - Torino

## DESIDERANO CORRISPONDERE:

Dott. GENUINO F. NUNES, dentista, Caixa 88, LAGOA VERMELHA R. G. S.,  
*Brasile;*

F.ino ITALIA PICCOLI - Helpi - Posta restante - LAGOA VERMELHA R. G. S.,  
*Brasile;*  
Su ogni tema e scambio giornali.

I componenti del Gruppo Esp. di Hita (Giappone) corrisponderebbero con italiani.  
Esperanta Rondo de Hita Jonai High-school, Kami Jonai machi, Hita-ski. -  
OITO-ken (Giappone).

Desiderando indirizzi singoli, rivolgersi a questa Federazione.

## NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

- notizie aggiornate sull'uso della lingua internazionale
- informazioni inedite
- interviste
- inchieste
- rassegne della stampa italiana
- aneddoti
- servizi della Tutmonda Jurnalista Esperanto Asocio

L'unica pubblicazione mensile esperantista italiana

- abbonamento annuo 12 numeri L. 500 - sul c/c postale della FEI 2-37768
- saggi gratuiti a richiesta.

..... mi uzas viajn informojn el «Notiziario» por  
verki la esperantan programon «Antena Espe-  
rantista» ĉe Radio S.E.U. de Madrid. Nia  
elsendo okazas ĉiu merkrede kaj preskaŭ ĉiam  
aperas en ĝi viaj informoj.....

Dario Rodriguez Lopez de Silva  
direktoro de «Anteno Esperantista»  
ĉe Radio Madrid.

# L'ESPERANTO

*Periodico bimestrale d'informazioni e commenti*

**Organo ufficiale della Federazione Esperantista Italiana**

## *L'Unesco e l'Esperanto*

La decisione dell'ultima Conferenza Generale dell'Unesco di condurre un'inchiesta presso i Governi sui risultati raggiunti dall'esperanto, ha suscitato in tutto il mondo un risvegliarsi di interesse per la lingua iniziata dal dottor Zamenhof 65 anni fa.

L'esperanto non è più una novità e i quotidiani non possono meravigliarsi ogni volta che un congresso universale o una conferenza internazionale tiene le sue sedute nella lingua internazionale, o quando una scuola in Brasile o in Giappone ne inizia l'insegnamento. Ciò accade oggi troppo spesso per suscitare sensazione. La lingua si è evoluta e diffusa tranquillamente dopo essere stata considerata per lungo tempo un'utopia.

Quelli di noi che impararono l'esperanto da studenti prima della prima guerra mondiale possono oggi constatare come, sulla base di un vocabolario notevolmente ridotto e di una semplice grammatica di sole 16 regole senza eccezioni, la lingua ha potuto formarsi e evolversi. Oggi essa è molto più ricca e molto meglio parlata di 30 o 40 anni fa. Nei congressi che la usano (convegni di studenti, lavoratori, insegnanti, tecnici, ecc.) si apprezza l'unità realizzata e la facilità con cui si discute senza l'aiuto di quelle infinite traduzioni che caratterizzano le conferenze polilingüistiche. Che progresso se ognuno la imparasse già nella scuola e se gli ostacoli linguistici cadessero, facilitando in tal modo le relazioni internazionali non solo agli scienziati, ma anche alle masse popolari!

Allora si potrebbe dedicare più tempo allo studio profondo della lingua materna o di una lingua straniera o antica per conoscere un'altra letteratura. Ciò sarebbe un vero guadagno per la cultura, mentre oggi non solo è una perdita, ma persino una sofferenza udire il massacro dell'inglese, del francese o dello spagnolo, fatto da oratori che leggono con difficoltà un manoscritto con il complesso di inferiorità che si ha sempre quando ci si esprime nella lingua di altri.

Appunto perché libera gli uomini da quel complesso, l'esperanto è parlato così fluidamente e con tanta facilità nei congressi. Si nota che esso permette anche a delegati di altri paesi — e non solo a quelli della Francia, Inghilterra e America — di occupare il posto che meritano. I finlandesi, gli scandinavi, i giapponesi, gli jugoslavi fanno udire senza imbarazzo la loro voce in una assemblea che parla l'esperanto.

Un'altra causa del successo è probabilmente quella facilità che dà all'esperanto la sua vivente libertà di formare le parole con l'uso di prefissi e di suffissi. Con poche radici — le più internazionali in Occidente — ognuno può di per sé stesso mettere insieme i derivati. Ciò facilita lo studio agli orientali, che devono ricordare solo la base del vocabolario.

Non si fabbrica una lingua. E' l'uso che la fa evolvere. Il dott. Zamenhof provò la sua genialità accontentandosi di essere soltanto l'iniziatore invece che il creatore della lingua. Egli diede solo gli elementi-base e lasciò alla vita di creare il resto. L'Accademia di esperanto rende ufficiali i termini tecnici già introdotti dagli autori nelle loro opere.

Persone che non hanno mai udito una conversazione o un dibattito in esperanto, immaginano qualche volta la lingua come un miscuglio un po' barbaro. Veramente l'esperanto è sonoro come lo spagnolo e fluente come il rumeno. L'inglese

è un miscuglio di elementi sassoni e francesi, che si sono fusi nel XIV secolo. Nel Pakistan la lingua urdu è un miscuglio indo-persiano e ora ha i suoi poeti.

Oratori eloquenti e scrittori di buon gusto mettono la propria eleganza nell'esperanto, così come fanno in un'altra lingua. È un grande piacere leggere gli articoli scritti da un cinese o giapponese oppure olandese direttamente e senza alcuna traduzione. Ogni settimana appaiono nuove opere, mentre esistono numerose riviste in esperanto. Quante persone, anche del mondo universitario, hanno il coraggio di pubblicare qualche cosa in una lingua straniera?

Quando noi eravamo studenti ci dicevano che un francese non comprenderà mai uno slavo, né un inglese un italiano in esperanto. La pratica ci ha dimostrato precisamente il contrario. Quanto più la lingua è usata, tanto più si uniformano le espressioni e la pronuncia. Questa esperienza della mia gioventù mi ha fatto divenire diffidente verso i pregiudizi degli intellettuali, che giudicano cose da essi sconosciute.

La mozione dell'Unesco ha il merito di raccomandare un'obiettiva indagine dei fatti. Ciò che principalmente interessa l'Unesco è che l'Esperanto aiuta le persone che lo hanno studiato a formarsi una coscienza di membri dell'umanità, aprendo ad esse una vasta porta verso il mondo e le sue diverse civiltà. Io debbo questo all'esperanto e migliaia di persone possono dire la stessa cosa.

**EDMOND PRIVAT**

*Professore di lingua e letteratura inglese  
all'Università di Neuchâtel (Svizzera)*

## **La mozione approvata dall'Unesco riguardo l'Esperanto**

In novembre e dicembre 1952 ha avuto luogo la VII Assemblea della Conferenza Generale dell'Unesco a Parigi. Poiché era all'ordine del giorno il problema della lingua internazionale, l'Unesco ha invitato l'UEA ad inviare osservatori. Per tre settimane il prof. Lapenna ebbe dunque a Parigi numerosissimi incontri e condusse trattative coi delegati dell'Unesco. Egli ed il sig. Durrant, incaricato permanente dell'UEA presso l'Unesco, svolsero un'instancabile attività che condusse all'approvazione, da parte dell'Unesco, della seguente mozione (10-12-1952):

« La Conferenza Generale dell'Unesco,

### **CONSIDERANDO**

- a) che una Petizione internazionale in favore dell'Esperanto, sottoscritta da 492 organizzazioni con un totale di 15.454.780 membri e da 895.432 persone individualmente, è stata presentata alle Nazioni Unite e consegnata dal Segretario di questa Organizzazione alla Segreteria dell'Unesco;
- b) che l'Unesco ha buone ragioni per porre attenzione ai risultati raggiunti per mezzo dell'Esperanto per la evoluzione dei rapporti intellettuali e dell'intercomprensione dei popoli,

### **INVITA**

il Direttore Generale a comunicare la petizione agli Stati-Membri, e ad intraprendere, come parte delle normali attività della Segreteria, i lavori preparatori necessari per rendere possibile alla Conferenza Generale, durante la sua Ottava Assemblea, decidere sulle azioni da compiersi in relazione a tale petizione.

---

## **La tomba di un soldato disperso ritrovata per mezzo dell'Esperanto**

Da una signora di Colonia (Germania) e da un nostro socio di Udine riceviamo contemporaneamente le lettere che pubblichiamo con commossa compiacenza. La signora (com'ella racconta) incontrò il nostro socio al Congresso Universale di Oslo, e lo pregò di rintracciare la

tomba del proprio cugino, disperso in Italia negli ultimi giorni di guerra. La tomba fu ritrovata, e su di essa oggi sorridono i fiori della pace. Ma lasciamo la parola ai due protagonisti della gentile vicenda.

**Esperanto estas ponto inter koroj de la popoloj.**

*(Raporto pri travivaĵo de germana esperantistino).*

Antaŭ nelonge mi spertis tre detale la

verecon de tiu-ĉi frazo. Ja, lasu min rakonti!

La plej terura por ni Esperantistoj estas, se furiozas milito inter la popoloj, kaj ni ne povas malhelpi ĝin. Ankaŭ mia bedaŭrinda kuzo devis partopreni la pasintan kruelan militon, kai li falis ankoraŭ la lastan milittagon en la proksimeco de la urbo Udine. Li estis la plej aĝa filo kaj la fiero de sia patro, kin nun estas 84 jara. La maljuna viro multe suferadis pro la perdo de la filo, kaj ni nur eksici, ke mia kuzo trovis soldatombon en la norditalia urbo Udine. Tio okazis komence de la jaro 1945.

Tiam venis la somero 1952. Verdaj flagoj flirtis trans Oslo, la cēfuro de Norvegujo. La 37a Esperanto-kongreso gvidis pli ol 1500 gesamideanojn el 34 nacioj al tiu bela kongresurbo. Hazardo ebligis ankaŭ al mi la vojaĝon tien.

En la kongreslibro mi trovis la nomojn de la gesinjoroj Zoratti el Udine. Ho, tiu ja estas la urbo, en ties tombejo mia kuzo dormas!

Mi ege sopiris interkonatiĝi kun tiu familio, kio ankaŭ sukcesis helpe de la «Nigra Tabulo» en la kongresejo.... Mi vidis en bonkorajn okulojn, kaj helpemaj manoj kaptis la mian. Ankoraŭ hodiaŭ sonoras la bonaj vortoj en mia orelo: «Ni volas zorgi por la tombo de via kompatinda kuzo, kiel kuſus en ĝi nia propra filo, kaj ni sendos al vi ankaŭ fotografajojn». En mian koron enfluis varma sentado, kaj granda dankemeco por tiuj bonaj koroj kaj por Esperanto kreskis en mi.

Iom post mia hejmreveno alvenis fakte tre detala raporto kaj ankaŭ multaj belaj fotoj pri la tombo de mia kuzo. Kun granda ĝojo en la koro mi vidis, kiel honege miaj novaj italaj geamikoj zorgis por ĝi. Sed ankoraŭ pli granda estis la ĝojo kaj la dankemeco de la maljuna patro, kiu antaŭe ankoraŭ ne multe sciis pri Esperanto. Sed nun ankaŭ li spertis la benon de la granda familio en Esperantujo, kiu ne konas la limojn kaj barilojn, sed nur amon, pacon kaj malegoi-stan helpemecon.

Sibylla Kreischer

Köln a/Rhein - Germanujo

#### Ed ecco la relazione del nostro consocio.

...L'incontro con la esperantista tedesca, signora Sibilla Kreischer, è avvenuto ad Oslo, durante il Congresso e pochi minuti prima ch'io partissi con il torpedo-

ne per la visita alla famosa zattera Kon-Tiki, tanto che la signorina ha fatto appena in tempo a scrivere su di un pezzetto di carta nome, cognome ed arma alla quale apparteneva il cugino, e l'indirizzo del genitore.

Appena rientrato in residenza, ho subito iniziato le ricerche; prima cosa: conoscere le località dove erano state dislocate le batterie antiaeree, indi sopralluogo per interrogare gli abitanti del posto, onde sapere se le batterie erano state colpiti da bombardamenti o mitragliamenti aerei; ho così saputo che la batteria piazzata nelle vicinanze del campo d'aviazione era stata colpita causando la morte di parecchi militari.

Dopo queste informazioni, mi sono recato al Camposanto per chiedere al custode il permesso di consultare l'elenco dei soldati Tedeschi sepolti nel periodo novembre 1944 - aprile 1945 e risultava che il soldato Wilhelm Kreischer, della classe 1905, era morto in seguito a mitragliamento aereo il 20 marzo 1945 ed era stato sepolto nel Campo C, fila III nel Cimitero di Udine. Dopo essermi interessato per la sistemazione della tomba, ho fatto fare le fotografie e con queste ho inviato al genitore anche l'invito per una visita al cimitero dove riposa uno dei suoi figli (il secondo è deceduto dopo l'armistizio, in seguito ad incidente nell'Africa ex Italiana) e il povero vecchio mi rispose ringraziandomi per tutto quello che avevo fatto e per l'ospitalità offerta, a cui però non poteva aderire perché l'età e gli acciacchi non gli permettono di intraprendere un viaggio così lungo: si riservava però di mandare la figlia accompagnata dalla nipote affinché queste portassero in patria un po' di terra raccolta sulla tomba dove riposa il suo caro.

La signa Kreischer e cugina saranno mie ospiti graditissime in occasione delle feste Pasquali.

Zoratti Angelo  
Via Codroipo, 12  
Udine

*Ringraziamo anticipatamente chi ci userà la cortesia di unire il francobollo per la risposta.*

*Ni jam dankas liujn, kiuj komplete aldono respondkuponon.*

# LA KATEDRALO DE KEMPER

en regiono Finistere (Francujo)

D.ro C. Le Séac'h (Francia)

Kiam oni venas al Kemper (fr. Quimper), jam el tre malproksime, la okuloj ekvidas la imponan katedralon kun ĝiaj ĝemelaj pintoturoj el granito... Kia vidajo!

Tute konstruita el firma griza granito ĝi do malsimiliĝas el aliaj preĝejoj kiuj plejparte konsistas el kalkoŝtono. Tiu granito estas bretona ŝtono, tre malmola kaj do tre malfacile prilaborebla.

Libroj diras, ke ĝia konstruo komencis en 1940, sed aliaj opinias, ke ĝi komencis multe pli frue... Tio ceterne ne gravas!... Sed estas certe, ke la laboroj daŭris plurajn jarcentojn; eĉ ĝis 1856, kiel mi skribos...

Dum kelkaj jarcentoj la turoj estis malbele malaltaj... Mokride oni diris «la estingiloj!» Cirkau 1850, en la cerbo de l'episkopo Lia Mosto S.ro Graveran, Bretono el Crozon, naskigis ideo... Kial, li pensis, oni ne altigus tiajn turojn? Tio kostus tre multe, opiniis multaj induloj. Certe. Ni povos organizi monpetojn, proponis la aliaj. «Jen kiel mi pensis, diris la Episkopo, ni estas pli ol 600.000 gefideluloj en la episkopteritorio... Ni kreus specon de imposto, kiun ĉiu persono pagus... Tre malmulte por ĉiuj..., imposton kiun oni pagus eĉ sen ekvidi... Mi proponas unu soldon, t. e. kvin centimoj por ĉiu persono ĉiuware! 600.000 soldoj farus 30.000 frankojn... post kvin jaroj la turoj estos tutpagitaj!». Tion oni proponis, tion oni faris. La turoj kostis iom malpli ol 150.000 frankoj.

La unuan stonon oni lokigis maje 1854; la trabajojn oni faligis la 10.an de aŭgusto 1856, la naskiĝaron de Pétau.

Oni solene inaŭguris ilin du jarojn poste en 1858, kiom la imperiestro Napoleono III venis en Kemper, kaj samtempe li inaŭguris la fervojon...

Nun la Kemperanjo fieras pro siaj pintoturoj, tiel belaj pintoturoj... ne puntoturoj!... Kiom belaj ili ŝajnas vesperne, kiam la kuŝiĝanta suno per siaj radioj kovras ilin orbrile... aŭ nokte, kiam la elektrolumiloj aliformigas ilin en du altajn blankajn konusojn el punto... Tiam ili brilas blanke sur la malhela fono...

Inter ili sur sia elstona ĉevalo la maljuna reĝo Gradlon la Granda, la mal-

feliĉa reĝo de Iz, la malvirtema ĉefurbo, ŝajnas rigardadi al sia fidela popolo. Laŭ la legendo, ĉirkaŭ la kvina jarcento, li donacis al la unua Episkopo sufice ampleksan teritorio, por konstrui la urbon...

Iom antaŭe, Gradlon kaj siaj korteganoj ĉasis en la arbaro de Netev. Ili perdigis. Ili malsatis... Nezion ili havis por manĝi, ĉe la piedo de la monto Hom (bretone: Menez Hom). Ili frapis al la pordo de kabaneto... la reĝo demandis al la solulo kiu vivis en tiu loko, ĉu li ne povus doni al ili iom por manĝi...

«Certe jes, respondis la viro, venu vidi!».

Gradlon ekpensis, ke oni volis moki lin ĉar kiel nutraĵon la izolulo posedis nur unu fiŝon kiu vivis en la apuda fontano... «Ne timu, diris la piulo, tiu fiŝo sufiĉos!».

La solulo estis Kaŭrentin (france Corentin). Tiu fiŝo, ĉiufoje kiam Kaŭrentin ektrancis ĝin, refariĝis tuta. Sufiĉis, ke la mastro rejetu ĝin en la akvon.

«Ho, ekdiris la reĝo (kiu de malmulte da tempo estis fariĝinta kristano dank'al la klopodoj de sankta Gwenole) jen estas tiu kiun mi bezonas por esti la episkopo de mia nova ĉefurbo Kemper, far li certe estas sankta, ĉar li povas fari miraklojn!».

Jen kial Kaŭrentin fariĝis la unua episkopo en Kemper, kaj kial al li — kaj samtempe al la Virgulino — oni dediĉis tiun katedralon, kiun oni nomas. «la katedralon de S. Kaŭrentin».

Ĉiujare, la 12.an de decembro, dum la festo de tiu sanktulo, oni prezentas en la katedralo oston, la brakon de S. Kaŭrentin.

ĉe la alia flanko de la preĝejo oni vidas alian oston, la kranion, de alia sanktulo, S. Johano senhava. Li mortis antaŭ ses jarcentoj dum epidemio. Li estis monaĥo en Kemper mem. Lin nun oni preĝas kiam oni estas perdinta ion, aŭ antaŭ ol iri al iu ekzameno aŭ por aliaj okazoj. Apud lian statuon oni ofte metas panojn; kiu havas tro da pano metas ĝin antaŭ la nigran sanktuleton... kaj la malriĉuloj kiuj malsatas venas preni ĝin.

La statuo de la «nigra sanktuleto»

estis metita la 12an de decembro 1793, dum la Revolucio, en veturilon por esti brulata sur la apuda «Batalkampo». Sed, ĝe stratturniĝo, la statueton falis sur la pavimon. Virino kiu vidis tion metis ĝin en sian antaŭtukon. Estis Sino Broustouler, kiu havis terurigajn okulojn, liphajrojn, ruĝan vizaĝon, dikajn muskolojn,

kaj la mienon kiun vi povas pensi... Neniu kuraĝis diri ion ajn. Kiam la aferoj trankviliĝis, Sino Broustouler redonis la statuon. Jen kial ĝi estas nun videbla en la dirita loko!

Kompreneble dika libro apenaŭ estus sufiĉa por diri ĉion kio koncernas tiun vastan katedralon...

## L'Esperanto nel Sanatorio Universitario Internazion. di Leysin (Svizerra)

Il fondatore del Sanatorio Universitario Svizzero, che si propone di istituire un Sanatorio Internazionale per studenti universitari, le cui basi sono già state poste, ci dirige la seguente lettera circolare che pubblichiamo per intero. Il Dr. Luigi Vauthier ci annunzia in essa che ha deciso di adottare ufficialmente la lingua esperanto nel nuovo sanatorio, per rendere possibile l'intercomprendizione tra medici, assistenti e degenti delle diverse nazionalità; e noi siamo fieri che la lingua per la cui adozione in ogni campo ci battiamo sia ora chiamata a facilitare quest'opera altamente umana.

« Karaj amikoj esperantistaj,

Vi certe jam scias ke mi decidis, kiel ĝenerala direktoro de la Sanatorio Universitato Internacia kaj de ĝia studada vivo, ke konstanta instruado de Esperanto funkcii en la nova institucio kaj ke ĉiuj ĝiaj gastojoj kiuj ne povus interkompreniĝi per la kelkaj lingvoj instruitaj, kaj same ankaŭ la saniga kaj cetera oficistaro, estu devigataj lerni kaj uzi Esperanton.

Mi estas feliĉa ke mi povas kontribui al la disvastigado de la genia lingvo de Zamenhof, utiligante ĝin samtempe por pli rapida kaj pli bona komprendo inter la reprezentantoj de ĉiuj nacioj, kiuj venos regajni la sanon en tiu nova hejmo de sanigado, de alta kulturo kaj de kunklaborado internacia.

Se mi povis fari tiun decidon, estas dank'al la instigo de mia admirinda amiko s-ro Henriko Fischer en La Tour de Peilz, (Svislando), membro de la Akademio Internacia de Esperanto, kiu krome bonvolas preni en siajn manojn la realigon de la mencita programo kaj jam de nun komencis la formadon de la elementoj ŝarĝotaj per la instruado kaj la aplikado praktika de Esperanto.

La tutpretingado de la Sanatorio Universitato Internacia daŭros ankorau kel-

kan tempon pro la granda laboro kiun ĝi necesigas, sed mi estas certa ke mi trovos flanke de viaj gruparoj jenan apogon kiun mi bezonas por plenumi mian grandan taskon, la servadon al la Universitato, al la interhomaj frateco kaj al la Paco. Mi dankas tutkore al tiuj inter vi, kiuj rapidis certigi min jam de nun, ne nur pri ilia varma simpatio sed ankaŭ pri ilia aktiva kunhelpado. Ilia aprobo fortigis mian kuraĝon kaj mian fidon pri mia agado.

Atendante la plezuron de baldaŭa interrilato, mi ripetas, karaj amikoj esperantistaj, la certigon de miaj sinceras korsoentoj.

*Doktoro Louis-C. Vauthier*  
Unua pioniro de universitataj sanatorioro. Fondinto kaj direktoro de la Sanatorio Universitato Svisa. Iniciatinto de la Sanatorio Universitata Internacia. Leysin, Sanatorio Universitato Svisa, februaro 1953 ».

## INFORMOJ DE INTERNACIA ESPERANTO en Vieno (IEMW)

En julio 1953 ni deziras eldoni adresliston de la veteranoj, do de ges-anoj esperantistaj antaŭ 1914. La adresojn ni sendos al Honsekr. de Vek (Veterana Esperanto-Klubo) s.r.o. Lewin, 33 Kingscroft Av., Dunstable, Anglujo, kiu kontraŭ 4 respodkuponoj laŭ peto sendos VEK-insignon. Aneco al VEK estas senpaga. La eldonota listo kostos 120 florojn. Jam 200 sin anoncis. Veteranoj, sendu tuj vian foteton, vivokuron kai adreson al IEMW; ni metos nomojn kaj fotojn en vitrumentojn tabulojn en nielo en la Panteono de IEMW. Informilo de IEMW, ankaŭ organo de VEK, eliras 4 fojojn po jaro kun interesa enhavo, kostas 360 florojn, kaj vi estos samtempe sen plua pa-

go Subtenanta Membro de IEMW, kaj ricevos membrokarton. La kolektoj de IEMW, proks. 10.000 pecoj, estas instalataj en 5 salonegoj de Hofburg, iama imperiestra kastelo, meze de Wien. Katalogo en preparo. Sendu al IEMW materialon kium ajn; la monon al nia reprezentanto s.ro Minnaja, Roma, v. Giulio Cesare 223.

## L'ESPERANTO alla Fiera di Vicenza

S. E. Antonio Carcaterra, Sottosegretario all'Ind. Comm. e Agric. Lo osservano (da sinistra a destra); il dott. Giacomo Monenzin presidente del Gruppo Esperantista Vicentino, il dott. Giuseppe Zampieri sindaco di Vicenza; il ten. col. Proto, in rappresentanza del Comandante del Distretto Militare di Vicenza; il dott. Plinio Cazzola, Dirett. della locale Camera di Commercio.



Alla Fiera campionaria Nazionale di Vicenza, inaugurata il 30 agosto 1952 da S. E. il Ministro dei trasporti e telecomunicazioni on. Giuseppe Spataro, il Gruppo Esperantista Vicentino con la collaborazione di tutti i soci, ha allestito uno Stand che ha ottenuto un buon successo di propaganda ed ha destato viva curiosità ed ammirazione in coloro che non conoscevano l'esistenza dell'Esperanto, soprattutto fra i visitatori provenienti dai piccoli centri della Provincia.

Sono state vendute grammatiche e vocabolari in misura notevole e distribuiti circa 5000 manifestini di propaganda (pagati con la pubblicità fatta sul retro da ditte locali). Posto su di un passaggio obbligato, lo Stand ha visto soffermarsi ad osservare le pubblicazioni in Esperanto quasi tutti i visitatori della Fiera, molti dei quali hanno a lungo discusso, interessandosi vivamente con i soci in quel momento di servizio.

Molte sono state le firme apposte nell'albo dei visitatori, fra i quali va citato innanzitutto S. E. il Ministro Spataro che alla firma ha voluto aggiungere la seguente frase: «con la più viva ammirazione per la nobile iniziativa». Poi in ordine cronologico: il comm. Gaetano Marzotto, Presidente della Fiera; il dott. Dal Pra, Presidente del Rotary Club; S. E. Egidio Negrin Arcivescovo di Ravenna; il comm. dott. De Capnist, Segretario Generale dell'Ente Fiera; l'avv. Benvenuti di Treviso; un Finlandese il cui nome è indecifrabile; il dott. Aguini e figlia di Domodossola; il comm. Cherubini e consorte di Verona; S. E. Carlo Zinato, Vescovo di Vicenza; tutti i Presidenti, riuniti in assemblea, delle Camere di Commercio del Veneto; la pittrice Marzia Tadiello; S. E. Antonio Carcaterra, Sottosegretario all'industria e commercio; S. E. la signora Cingolani Guidi, Sottosegretario all'Artigianato.

Il Gruppo Esperantista Vicentino deve rivolgere un grazie particolare al comm. Gaetano Marzotto, che con la sua ben nota munificenza ha voluto aiutare in modo tangibile il nostro movimento; alla Camera di Commercio, alla Banca Cattolica del Veneto e all'Ente Fiera che ha offerto gratuitamente la sede per lo Stand.

# VIA TRIBUNO

## APOLLO E L'ESPERANTO

Avendo avuto Apollo l'incarico di compilare un vocabolario Italiano-Esperanto, radunò le nove Muse perchè collaborassero con lui ed assegnò a ciascuna una parte del discorso, cioè una avrebbe dovuto occuparsi dei sostantivi, un'altra degli aggettivi e così via.

Essi avevano cominciato d'accordo il lavoro quando giunse un pacco contenente una preziosa collana con una croce d'oro a bracci uguali e un biglietto in cui era scritto: « Questo oggetto, simbolo dell'addizione, sia dato in omaggio a colui che nel vocabolario dovrà trattare del + (più) ».

Riunite le nove Muse, Apollo parlò del prezioso regalo e disse: « Ora dobbiamo decidere a quale parte del discorso appartiene la parola "più" prendendo in considerazione solo il significato che ha come segno dell'addizione. Poichè io ho qualche dubbio, chi di voi può illuminarci su questo punto? ».

Otto di esse domandarono subito la parola, quali aspiranti alla collana; soltanto la rappresentante dell'interiezione non avanzò pretese. Allora Apollo invitò le otto concorrenti ad esporre le proprie ragioni e venne estratto a sorte chi dovesse parlare per prima. La sorte fece dare per prima la parola alla rappresentante del sostantivo che così parlò:

— La sorte mi ha giustamente favorito perchè è evidente che « più » è un sostantivo. Infatti ogni frase ha normalmente un soggetto, che è sostantivo, pronome o verbo; ora nella frase: « Sei più due fa otto » i tre numeri sono aggettivi cardinali, « fa » non è soggetto; quindi non rimane che « più », che, non essendo né pronome né verbo, dev'essere un sostantivo. Inoltre se consideriamo frasi come: « Qui ci voleva un più » è evidente che « più » è un vero sostantivo, di cui si può anche dire che è maschile ed invariabile al plurale.

Parlò poi la rappresentante dell'aggettivo:

— I numeri, considerati da soli, cioè non seguiti da sostantivi, non devono essere considerati come aggettivi, ma come sostantivi; per esempio nella frase: « 12 è il doppio di 6 », il soggetto è 12 (sostantivo) e « di 6 » è un complemento formato, come al solito, da una preposizione e da un sostantivo. Dato che i numeri si dividono in positivi e negativi e che queste due qualità si indicano coi segni + e —, questi servono a qualificare un sostantivo e quindi, secondo le grammatiche, si devono considerare aggettivi. Noi scriviamo per esempio: « (— 6) × (— 2) = (+ 12) » per indicare che un 6 negativo moltiplicato per un 2 negativo dà un 12 positivo. Perciò è chiaro che « più » come « positivo » è un aggettivo. Possiamo anche notare che si dice 6 + per indicare un 6 abbondante e questa parola è un aggettivo.

La terza Musa parlò in favore dell'avverbio:

— Se moltissimi autori di grammatiche e vocabolari classificano « più » come un avverbio, non vedo la ragione di voler prendere una decisione opposta.

A questa seguirono le poche parole della quarta Musa:

— Se il plurale di « una persona, un libro » è « più persone, più libri », è evidente che « più » è il plurale (femminile o maschile) dell'articolo indeterminato.

Il quinto discorso, a pro del verbo, cominciò con una dotta dissertazione sulla differenza tra il « più » letterario ed il « più » matematico, lamentando che quest'ultimo fosse troppo trascurato da molti autori, forse per una vera avversione alla matematica diffusa in ambienti letterari. Per chiarire i dubbi l'oratrice consigliò di fare un confronto con alcune espressioni in esperanto. Premesso che il « più » matematico, del quale solo si doveva trattare, si traduce sempre e soltanto con « plus », fece notare che in esperanto l'articolo indeterminato non si usa o può essere sostituito da « pluraj, kelkaj » al plurale e non da « plus ». Se usato come sostantivo (i più ...) si traduce con « la plimulto »; inoltre se fosse sostantivo o aggettivo dovrebbe averne la desinenza O oppure A. L'avverbio « più » usato per formare il comparativo e il superlativo si traduce con « pli, plej »; il Plena Vortaro classifica come avverbi queste due parole, ma non fa altrettanto col « plus » ed è proprio questo che si deve considerare. Il discorso concluse facendo osservare che « us » è desinenza verbale e che  $6 + 2 = 8$  significa che se 6 venisse aumentato di 2 avrebbe 8. « Plus » vorrebbe dire « venisse aumentato », e infatti esso appare come una abbreviazione di « PLiigita estUS ».

Poi la congiunzione venne difesa dalla sesta Musa, che fece osservare che si usa dire: « 6 e 2 fanno 8 », cioè il segno + si legge anche « e » e quindi va considerato come una congiunzione.

Il settimo discorso venne tenuto dalla sostenitrice del pronome:

— Le mie colleghie hanno sostenuto che « più » equivale o sostituisce varie parti del discorso. Ora chi fa la parte del sostituto, tra i vocaboli, è il pronome. Dunque la collana spetta a me.

Infine parlò l'ultima delle otto concorrenti:

— Nessuno mette in dubbio che « più » sia un vocabolo invariabile, il che esclude subito che esso (nella lingua italiana) possa essere articolo, sostantivo, aggettivo, pronome o verbo. Delle rimanenti parti del discorso quella che più fedelmente accompagna il nome è la preposizione. Per convincersi meglio basta osservare che in casi simili (esempio  $6 \text{ per } 2 = 12$ ) si usa indiscutibilmente una preposizione. L'espressione « più due » si potrebbe chiamare complemento di addizione, anche se i grammatici per la loro avversione all'aritmetica ne hanno trascurato l'esistenza. Come il complemento di moltiplicazione si forma con la preposizione « per » così il complemento di addizione si forma con la preposizione « più ».

Terminati gli otto discorsi, Apollo rimase più incerto di prima sulla decisione da prendere e, per avere un parere disinteressato, interrogò l'unica Musa non concorrente, ed essa così rispose:

— Da questa discussione è emerso chiaramente che ogni parte del discorso ha avuto un solo parere favorevole e molti contrari e quindi si dovrebbe escludere che « più » in senso matematico appartenga ad uno dei nove gruppi in cui normalmente si dividono tutti i vocaboli italiani. Io per il « più », come per altre espressioni matematiche, costituirei un gruppo a parte, che i matematici chiamano algoritmi. Tra questi ce n'è uno detto fattoriale, che si indica con un punto esclamativo (esempio: fattoriale di 5 si scrive 5!). Perciò io proporrei che, dato che il punto esclamativo è una caratteristica dell'interiezione, gli algoritmi e interiezioni vengano trattati insieme da una stessa persona, che dovrei essere io, e naturalmente la collana spetterebbe a me.

\* \* \*

E i nostri lettori, che cosa ne pensano?

## QUEL CHE NE PENSATE VOI...

Anzitutto, amici carissimi, una osservazione: ben pochi dei molti soci che hanno partecipato al referendum hanno posto attenzione alla prima frase: « *Premesso che, per ragioni economiche, in base all'attuale numero di abbonamenti, non si può superare una media di 96 pagine annue...* ». E così abbiamo ricevuto entusiastiche proposte di rendere mensile il nostro periodico, unite a proteste perché esce a sole 16 pagine, oh scandalo... Altre proposte, più realistiche, sono invece per aumentare il numero delle pagine, ma anche il prezzo di abbonamento: questo dichiara di volere il 30 % dei partecipanti al referendum.

Per una maggior ampiezza di testo italiano si dichiara il 27 % dei lettori; mentre per un aumento del testo in esperanto è il 60 % dei votanti. Dobbiamo a questi rispondere che, pur tenendo conto del loro desiderio, la parte esperanto non potrà crescere di molto, essendo il periodico destinato anche ad informare sul nostro movimento chi l'esperanto non conosce, e non ai soli esperantisti. Il 30 % chiede di aumentare la parte dedicata alla letteratura, ma è contrastato da ben il 76 % che chiede invece aumento delle informazioni sul movimento nazionale e internazionale. A noi pareva che il movimento in Italia avesse ricevuto anche troppo ampie trattazioni; e c'è affannavamo a ridurre, a tagliare... In quanto al movimento internazionale, abbiamo già molti giornali esperantisti a carattere internazionale che portano queste notizie: ad ogni modo, vedremo di dare quelle più importanti ad ogni numero. Unificare il *Notiziario Internazionale* ed altri bollettini con la nostra rivista, come vorrebbero alcuni, non è però possibile, perchè diversi sono i pubblici a cui si rivolgono: il *Notiziario* è essenzialmente una fonte di informazione per i giornali, mentre noi ci rivolgiamo a chi, pur non conoscendo l'esperanto, desidera esserne informato: parleremo quindi di vittorie dell'esperanto, di progressi dell'esperanto, che un quotidiano trascurerebbe; chi legge le due pubblicazioni avrà infatti rilevato il loro tono ben differente.

Tra i giornali su cui i lettori vorrebbero che noi modellassimo il nostro, tiene il primo posto *Svenska Esperanto*; segue *Suda Stelo*, alla pari con il *Boletin spagnolo*; poi, a distanza, *American Esperanto Magazine* e *Franca Esperantisto*. Gli altri raccolgono percentuali minime. C'è poi chi, forse indulgendo a sue particolari convinzioni, segnala *Popola Cinio*, il quale è un giornale politico di ispirazione comunista: non possiamo evidentemente modellarvi sopra il nostro.

Molti di voi hanno chiesto maggior regolarità, anche a costo di riduzione di pagine; e qui diamo perfettamente ragione, ripetendo la promessa di mantenere la regolarità di uscita; un certo ritardo, però, sarà sempre fatale dopo il congresso nazionale, per attendere la revisione degli Atti del congresso medesimo onde poterne pubblicare la relazione, il che sinora ci ha sempre costretto al numero di fine anno.

Il ripristino dei programmi radio è chiesto da molti. Questi programmi non sono più pervenuti alla nostra redazione, pur continuandosi le trasmissioni da Radio Roma; giriamo quindi alla RAI la richiesta del ripristino di tale servizio: pubblicheremo volentieri.

Solo da due soci si chiede la istituzione di una rubrica filatetica. Ci paiono troppo pochi per acconsentire. E, in quanto alla vendita del giornale nelle edicole, occorrerebbe un aumento di tiratura col rischio di ricevere di ritorno copie inedite; ed è il vostro denaro che amministriamo, miei cari... ragion per cui ci riteniamo in obbligo anche di non eccedere in fatto di clichés fotografici; se qualche

gruppo volesse fornircene, come ha fatto lodevolmente il gruppo di Vicenza, noi pubblicheremo volentieri, purchè siano d'interesse generale.

Ed ora, le proposte più carine. C'è un bel gruppo di gente che ci chiede «che possano collaborare tutti al giornale». Oh bella! Ad ogni numero o quasi vi chiediamo di partecipare alla vita del vostro periodico... E quelli che chiedono l'istituzione di una «Libera Tribuno», dimenticandosi che questa rubrica è sempre aperta e porta il titolo «Via Tribuno?». Lo stesso si dice della «corrispondenza coi lettori»; esclusa naturalmente una «piccola posta», perchè vi faremmo aspettare troppo le risposte con l'uscita bimestrale, la tribuna è aperta a tutti. Ma, se non scrivete, non potete chiedere che vi si pubblichino: vi pare? E, se scrivete, dovete tener presente il carattere della nostra rivista, l'interesse degli altri lettori, e il fatto che esistono leggi sui diritti d'autore che dobbiamo tutti rispettare: così, per le traduzioni, non si possono pubblicare quelle da autori moderni senza il permesso dell'autore, o, se già deceduto, della Casa Editrice proprietaria della sua opera.

Spigliiamo ancora tra le proposte. C'è chi ci crede nababbi, e vuole una scuola-convitto per insegnanti esperantisti, o chiede la produzione di un film sulla vita di Zamenhof. C'è chi giudiziosamente chiede l'erezione in Ente Morale delle F.E.I. perchè possa avere la facoltà di ereditare (grazie per l'augurio: chi si presta gentilmente...?). C'è chi, per migliorare il periodico, propone una gita sui luoghi manzoniani, il che, pur avendo attinenza alle lettere, è di competenza dei solerti organizzatori del congresso di Como e non del proto. E c'è la proposta di offrire «L'Esperanto» ai vincitori dei concorsi magistrali: proposta che sarebbe tutt'altro che disprezzabile, se i vincitori di tali concorsi non fossero (tra maestri e insegnanti medi, tra ruoli ordinari e ruoli transitori) qualche decina di migliaia. Il nostro bilancio vien presentato ogni anno al congresso nazionale; gettatevi un occhio, qualche volta, per piacere... E non «mugugnate» se vi si chiede un piccolo aumento delle quote...

Finiamo con la più originale delle risposte. Unica nel suo genere, per la verità. È quella del rag. Veneziani, di Roma, il quale scrive con mano sicura e con ancor più sicuro ottimismo: «E' tutto fatto bene». Grazie, amico gentilissimo e indulgente: Lei ci ha dato la consolazione, tra chi la vuol cruda e chi la vuol cotta, d'avere accontentato uno almeno tra tutti i nostri lettori...

il proto

# RECENZOJ

## LA FINO

Tiu estas la titolo de libro verkita en junio 1945 de Grafo Folke Bernadotte, generalo en la servo de la Sveda Ruĝa Kruco.

Majstre Grafo Bernadotte, kiu estis en Germanujo de februaro ĝis majo de 1945 por helpi la norvegajn kaj danajn patriotojn internigitajn en militkoncentrejoj, priskribis la okazintagojn de tiu periodo, kaj la nazistajn altrangulojn kun kiuj li intertraktis.

La traduko en Esperantan lingvon aperis antaŭ ol en naciajn lingvojn, kaj ĝin faris la Sveda verkisto Stellan En-

gholm. Tuj la tutmonda Esperantistoj Klubo kaj Grupoj mendis ĝin.

Mason Stuttard sur «Esperanto internacia» — oficiala organo de internacia Esperanta Ligo de Londono — publikigis la jenan recenzon: «Legante ĉi tiun rakonton de la homo kiu fariĝis mondkonata kiel la intertraktanto inter la potenculoj de la disfalanta Tria Regno kaj la Aliancoj instancoj, ni vivas ankoraŭfoje tiujn nervostreĉajn tagojn de Majo 1945, kiam ĉiu momento estis graveda je grandaj eventoj.

Al malmultaj homoj estas donite stari sur la loko kiam mondistoriaj okazoj ekgermas, antaŭeniras kaj fine disvolviĝas en realajojn. Egale malofte la individuo tiel favorata de la Sorto po-

sedas la kapablon tiel fokusi sian rigardon, ke li povas fidele kaj objektive registri kaj la homojn kaj la okazajojn laŭ ties vera perspektivo. Ja laŭdindaj estis la deziro kaj la laboro de Bernadotte alporti savon al la mizeraj enkarcerigitoj de la koncentrejoj en Germanujo; tamen danko de la homoj sendube iros al li sekve de tio, ke li povis tiel vive rekrei por ili la detalojn de la lasta akto en tiu grandega dramo, kiu ludiĝis sur la scenejo de Eŭropo 1939-1945.

Konataj homfiguroj — Eisenhower, Curtis, Dönitz, Ribbentrop, Keitel, Bormann, kaj la terurinspira ĉefo de la Gestapo, Himmler mem, kalejdoskope preteriras antaŭ niaj okuloj, skitzitaj de la genia plumo de homo, kiu per siaj senlaca energio kaj klopodado por la Ruĝa Kruso, siaj prudenta diplomatio kaj grandanima kompreneblo, mem sin montras homo vere grandstatura. La serio de eventoj kaj intrigoj, kiuj kulminis en la kapitulacio de Germanujo, ĉi tie sinsekve maršas kun la forto kaj drama sento de romano.

La aŭtoro estas lerta observanto kaj ŝajnante ne tion fari, sukcesas genie prezenti la homojn vivaj kaj realaj. Bernadotte vizitis la koncentrejojn — eble la unua neŭtralulo kiu tion faris — kaj spite siajn impresojn, kiujn tamen li ne detale pritraktas, povas diri la jenon: « ... Samtempe mi ne povas ne havi profundan kunsenton por la popolo de Germanujo.... Mi devas pledi, ke oni poste devos helpi kaj gvidi ĝin sur aliajn vojojn, ne per malamo kaj bruteco, sed de homoj kiuj scias ke la homaro estas la plej granda kio ekzistas ».

**FINGRULINO**, fabelo de Chr. Andersen, trad. prof. H. Sirk, bildo de G. Born. Eldonejo Waldheim, Eberle, Vieno. Prezo dolarojn 0,45. Havebla tra FEI.

Tre plaĉa eldono vestas akuratan facilvortan tradukon, lumigatan de escepte belaj bildetoj delikat koloritaj. La libreto signas, kvankam eta, antaŭpaŝon tre gravan en nia eldon-historio. Lingvo kiu estas uzata en tiaj belaj porinfanaj

libretoj estas ja tre grava — diros neesperantisto; kaj propagandefiko de tiu ĉi libreto certe estos multe pli sentebla ol tiu de tuta dika parolegado pri nia lingvo.

D-ro Arthur Baur: « Das Problem der internationalen Sprache (La problemo de la internacia lingvo) 20 paĝoj kun kovrilo.

Eldonejo: Buchverlag des Verbandsdruckerei AG, Bern. Prezo: 2 rpk.

Tiu brosuro skizas la problemon de la helplingvo kaj ĝian solvon per Esperanto laŭ la plej aktuala stato de la afero, traktante i. a. la lingvan situacion en Uno kaj citante la decidon pri la enketo de Unesko. Ĝi krome enhavas bibliografion pri Esperanto kaj interlingvistiko, kiu nomas ĉiujn gravajn verkajojn sur tiu kampo. La skizo aperis samtempe en la « Jarlibro de la svisaj federaciaj aŭtoratoj 1953 », kiu estas legata de parlamentanoj, ambasadoroj kaj altaj oficistoj. La temo estas tial traktita en sciencia kaj realista maniero. La aŭtoro, d-ro Baur, estas la konata Esperanto-parolisto de la Svisa Mallongonda Radiostacio kaj redaktinto de la Svisa Antologio.

Ni ricevis ampleksan, bonege eldonitan, interesan duan kajeron de SENNACIECA REVUO 1953. S.A.T. eldonas ĝin provizore unu fojon jare. Ĝi estas 58-paĝa, riĉe ornamata per desegnajoj kaj bildoj, kaj la verkintoj estas el nia literaturo elito (ni memoru almenaŭ brilegan artikolon de Schwartz). Prezo: 200 fr. frankojn. Adreso ĉe S.A.T., 67 avenue Gambetta, Paris-20, Francujo.

Abbiamo ricevuto:

Numero Unico per la 349<sup>a</sup> Fiera di S. Giorgio, a cura dell'ENAL provinciale di Alessandria, che contiene un articolo sull'esperanto: « Un prezioso anello di congiunzione ».

Un prospetto turistico su « Berlin de Hodiaū », richiedibile presso la Verkehrsamt Berlin, Fasanenstr. 7-8, Berlino (Germania), Charlottenburg 2.

Il numero dell'8-6-1952 dell'« Asahi » (The Asahi picture News), periodico giapponese di prima importanza dipendente dall'omonimo quotidiano, contenente una purtroppo eloquentissima documentazione fotografica, a cui il mitente (Esperanto-Societo de Telekomuniika Laboratorio, 1551, Kičijoji, Musashino-ši, Tokio, Giappone) aggiunge traduzio-

ne ciclostilata delle didascalie. Chi legge quanto scriviamo in questo numero stesso a proposito del volumetto « Infanoj de l'atombombo » può avere una pallida idea della pubblicazione a cui qui accenniamo, e che, per noi, ha completato la visione tremenda che i bimbi autori del libro anzidetto ci avevano offerta. Mancano a noi parole per esprimere quanto abbiamo visto nell'« Asahi »; chi

ne desidera copia può richiederlo alla Esperanto Societo sopra detta ma è dubbio se lo riceverà, trattandosi di un numero di copie limitato.

Ni ricevis de S-ro Kotohiko Makuba libretton, bonege eldonatan, kun teksto japana (en Esperanta transskribo, kio estas interesa) kaj Esperanta: « La sankta skribo de Amo ».

A. LOPEZ LUNA — *Zamenhof* — Trad. Mario Simondetti. Eld. « Paideia », Arona, 1952. Prezzo L. 300 — Aĉetebla ankaŭ ĉe F.E.I.

Plaĉa romano, originale verkita en ?—lingvo (bedaŭrinde la tradukinto ne indikas el kia lingvo li tradukis...) de Argentina bona verkisto, aperas nun en itala, en vigla traduko, kies nuraj makuloj estas kelkfoja uzado de vorto « patrioteria » (hispanismo? aŭ esperantismo?) kaj « samideano », pri kiu lasta vorto ni neniam lacigos malkonsili plej energie la uzadon en itala, kiel en ĉiu nacilingva, teksto, ĉar neesperantistoj, ne komprenante ĝian signifon, estas terure mallogataj de ĝia stranga sonoro: mi persone riskis serioze rifuizi Esperanton tuj kiam, en itala teksto, mi nazofrapis al tiu por mi tiam sekta, ku-klux-klana vorto!... Malgraŭ tio, la romano estas drame kondukata, kaj samtempe historie fidela, kaj plej alta laŭdo estas por ĝi diri, ke oni povas trankvile meti ĝin en la manojn de neesperantisto, donante al li samtempe interesan legaĵon kaj decan, ne fanatican propagandilon.

*Kongresa Universitato de 38-a Japania Kongreso*, eld. Nagoja Esperanto-Societo, 1951, prezo US-dolaroj 0,25 plus afranko, 44 paĝoj.

Bonega preso de tri paroladoj faritaj dum la dirita Kongresa Universitato de eminentaj japanaj sciencistoj. La titoloj diros pli ol ĉia recenzo pri eksterordinara seriozeco kaj havindeco de la broŝureto: Tagasuki Iēiro: « Esperantò kaj la internaciismo »; Oota Yukito: « Semo semita »; Hasegawa Riej « Nova ordo en homa mondo »; Yagi Hideo: « Ĉu ekzistas edukado al la feto? ».

*Studenta vivo en Japanio* — Kompilis kaj eldonis Esp. Grupo en Kioto Universitato, 1952. Ciklostilita.

Kvankam nek lingvo, nek preso estas bonaj ni legis kun intereso la multajn paĝojn de tiu ĉi informilo, ĉar el ĝi atenta leganto trovos plenajn neatendebajn respondeojn pri ĉia politika kaj spirit-stata situacia demando rilate al Japanujo kaj al ĝia junularo. Plia fiero por nia movado estas, ke simpla strat-homo povas ekspliki pri interna stato de iu lando pli kaj pli detale ol multaj diplomatoj. Leginto de tiu ĉi verketo povus pruvi tion; kiel ankaŭ leginto de la ĉi sube priskribita libro.

**OSADA ARATA: *Infanoj de l'atombombo*.** Eld. Japana Esperanta Librokooperativo, Osaka, Japanujo.

La kompilinto nenion faris, ol katalogi kaj klasumi, kaj klarigi en nelonga antaŭparolo sian metodon; sed kia potenco dramo, kia nekalkulebla persvado-forto elspucas en la 70 paĝoj de la broŝureto!

Infanoj postrestintaj en (aŭ pli bone el) Hirošimo post la falo de la unua atombombo priskribas tiun teruran momenton en naivaj leteretoj, en lernejaj taskoj. Kaj du solenaj instruoj venas al ni plenkreskuloj; la unua, pri senlima respondeco de niaj agoj, de niaj malamoj, de niaj frenezoj, de niaj avidoj antaŭ la novaj generacioj; la dua, pri *kiel* ni devas regi nin, pri *kiel* ni devas lerni pardoni, se knabetoj kiel Juriko Jamamura, infanino el tria elementa lernejo, kredas sincere, ke « vidinte de la ĉielo la kruelan realon, la usonanoj... ankaŭ neniel povus reteni siajn larmojn, kvankam ili estis malamikoj », se el tiuj ĉi senkomparaj skribajoj ne venas kondemmo al homoj, sed nur al milito.

12 « Nederlanda katoliko », en nederlanda lingvo redaktata bulteno. Eindhoven, Nederlando.

# La rezultoj de la nacia kunveno en Milano

Antaŭanonicite de la milana gazetaro, de speciala ANSA komuniko kaj de la urba radiodissendo, dimanĉon 19an de aprilo okazis en Milano la tria nacia kunveno de la esperantistaj grup-estrañoj, organizita de la Itala Esperantista Junularo, kunlabore kun la tiea grupo. Matene kunvenis la Nacia Konsilantaro de Itala Esperanto-Junularo kaj posttagmeze ekkomencis la oficialaj laboroj. Partoprenis la kunvenon kvindeko da movadestroj el 13 urboj (Alessandria, Bologna, Brescia, Carrara, Como, Cremona, Lucca, Milano, Parma, Torino, Udine, Varese, Vicenza), krom tri estranoj de mia Federacio, nome Prof. Canuto, prezidanto, D-ro Borione kaj S-ro Fighiera, laŭvice sekretario kaj direktoro de informo-oficejo.

La kunvenantaro elektis s-anon Capacchi el Parma prezidanto. Ĉe la prezida tablo estis tri raportoj, en esperanto, de Marelli, Fighiera kaj de la Triesta Grupo. Marelli substrekis la neceson eduki niajn lernantojn per instruado de la historio de esperanto, de esperanta lingvistiko kaj per konigado de la ecoj de nia movado. Laŭ li, oni devas paroli pri la interna ideo nur kiam ni certas ke niaj aŭskultantoj komprenos ĝin kaj ĉiam distingi inter esperanto-komprengilo kaj esperanto-pacigilo. Por kontraŭbatali la antaŭujojn necesas ke ni havu klarajn ideojn pri lingvo, lingvistiko, lingva evoluo, semantiko, k. t. p. Parolis poste Fighiera, kiu kritikis kelkajn erarojn de nia movado, precipe la lingvan malzorgon. Li klarigis ke estas esperantisto nur kiu konas kaj uzas esperanton kaj ne kiu sentimentalas pri ĝi, ĉar la interna ideo — esperanto kiel proksimigilo — evidentigas nur kie manifestiĝas la lingva fenomeno. Fine li petis ke al la elementaj kursoj sekvu la superaj, kun instruo de esperantaj literaturo, poezio, stilistiko, historio k. t. p.; ke la kursoj ne estu tro rapidaj kaj senpagaj; ke la instruantoj bone konu la lingvon; kaj ke la grupoj organizu esperantan vivon, kuraĝante la esperantan interparolon inter la anoj. Laste, la Prezidanto legis la raporton, verkitan en belstila esperanto, de la Triesta Grupo. Tiu raporto esprimis supozon ke oni ne donas al la preparado de la estontaj in-

struistoj tian gravecon kian ĝi indas. Ĝi sugestis starigon de kompletigaj kursoj efektiviĝontaj a) per la lokaj instruistoj b) per vojaĝantaj prelegistoj c) per speciaj maliĝongaj kursoj dum miaj kongresoj d) per speciaj rubriko en nia buleno. Trieste konkludis asertante ke la devizo de la grupestroj devus esti « altigi la lingvan kulturon de la grupanoj » kaj tion oni povos efektivigi per oftaj kulturaj prelegoj, per speciaj lingvokulturaj lecionoj, per disvastigo de la esperanta literaturo, per inkluzivo en ĉiu kunveno de « lingva kvaronhoro ».

Malfermis la diskutadon s-ro De Giorgis (Como) dirante ke en kelkaj kazoj oni ne devas harfendi pri la preteco de la kursgvianto, ĉar estas pli bone fari kurson per neperfekta instruanto ol ne fari la kurson. Ing. Azzi (Como) petis ankoraŭ ne troan drastemon. Prof. Pugno (Milano) raportis pri la milanaj kursoj kaj substrekis la valoron de interna konkordo. S-ro Topi (Cremona) asertis ke ni estas ankoraŭ tro malmultaj kaj tial bexonas la simpatianoj eĉ se ili ne konas perfekte esperanton. Prof. Campetti (Lucca) akcentis la neceson altiri la junulojn entuziasmigante ilin per la interna ideo de esperanto. Dokt. Lorenzin (Vicenza) diris ke la bazo de esperanto estas pliĉefe ideo ol lingvo kaj konigis iniciaton de sia grupo, kiu, kunlabore kun la loka provizoro al la studioj, verkigos al la studentoj (en la lernejoj) taskon pri esperanto. Prof. Canuto (Parma) memoris ke sufiĉus ke oni apliku la regularon de Itala Esperanto-Instituto por havi seriozajn ekzamenojn kaj konsekvence preparatajn esperantistojn kaj esperanto-instruantojn. Konklude, Fighiera (Torino) klarigis ke li ne petis perfektecon sed perfektemon, kaj ke baza kono de la lingvo estas pretendenda de ĉiu esperantisto. Preskaŭ ĉiuj parolantoj parolis en esperanto kaj la aŭskultantaro simpatie aplaudis ĉiujn, eĉ kiam ili prezentis malsimilajn ideojn. Dum la komisiono, elektita de la kunvenintoj, verkis la rezolucion en aparta ĉambro, Ing. Azzi informis pri mia XXV Nacia Kongreso en Como. Fine la Prezidanto legis la konkludan rezolucion, kiu estis aprobita per aklamado. Jen: « La tria Kunveno de la Naciaj Estroj de la itala esperantistaro, kunveninta en Milano la 19an de aprilo, ekzamenis la situacion pri instruado de esperanto, kaj lingva preparo de la grupoj. La kunveno opinias ke oni devas antaŭ

« ĝio aldoni seriozecon al la instruado de Esperanto, severe ekzamenante tiujn kiuj poste zorgos publikajn kursojn. « La Kunveno instigas la grupojn plialtigi la esperantan kulturan nivelon, kuraĝante pli ampleksan studadon de la lingvo, kompletigante ĉiujn elementojn kursojn per superaj. Necesas eduki la esperantistojn kaj tion oni povas fari nur en la kursoj kaj per la kursoj mem; estu tiu eduko tiel morala kiel lingva, per instruo de la movada historio, de ĝia literaturo, de ĝiaj idealoj kaj enhavoj. »

La Prezidanto fermis la kunvenon kaj oni sendis telegramon al hon. Enzo Giacchero (ĉe karboštala « pool », Lussemburgo) kaj al hon. Chiostergi, viceprezidento de itala deputita ĉambro.

## Ankaŭ la junuloj kunvenis en Milano

La tri membroj de la Nacia Konsilantaro de Italia Esperantista Junularo (Marelli el Milano, Capacchi el Parma kaj Fighiera el Torino) kunvenis dimanĉon 19an de aprilo, matene, ĉe la sidejo de la milana grupo. Ĉestis ankaŭ, kiel specialaj invititoj, Cosatti el Udine kaj Broccatelli el Bologna. Post la raporto de la sekretario, Capacchi, sekvis ĝenerala informado pri la junula agado en la diversaj urboj. La Nacia Konsilantaro ekzamenis la sintenon de la junula movado rilate al la esperanta situacio en Italujlo kaj la metodojn por favori formigon de junula konscio. Oni decidis peti al Itala Esperanto-Federacio starig-on de unu aŭ dupaĝa junula rubriko en la oficiala organo « L'Esperanto », redakeita de Capacchi; same oni invitis la Federacion agnoski laŭstatute la tri konsilantojn de la junula movado samrajtaj estraranoj de la Federacio mem. La kunveno akceptis la dimisiojn de Marelli kaj Fighiera, kiuj devas doni sian tutan aktivecon respektive al Itala Scienca Klubo Esperantista kaj al Informoficejo de Itala Federacio, kaj elektis Cosattit (Udine) kaj Codazza (Torino) novaj estraranoj ĝis la Coma Kongreso, kie okazos junula kunveno. Fine oni aprobis la jenan rezolucion:

« La Nacia Estraro de Itala Esperantista Junularo, dum sia kunveno en Milano, okazinta la deknaun de aprilo, ekzameninte la organizan situacion en Italujlo, la metodojn por krei junulan esperantan konscion kaj la sintenon de la junuloj rilate la italan esperantismon, rimarkas ke jam ekzistas aparta junula

« vivo en Torino, Milano, Parma, Udine, Bologna, kaj rilate kun aliaj centroj, kiel Favizzano, Firenze, L'Aquila, Ra-venna, Gorizia, k. t. p.; konstatas ke tiu junula agado estis serioza parto de la grapa vivo mem; montras kiel ri-medojn por la plialtigo de nia kultura stato, aperadon de junula rubriko en la buiteno de J. E. F., kreon de reto de junaj delegitoj, pliajn kontaktojn en kunvenoj kaj kongresoj, kaj ĉeian aktivecon per esperantaj diverstemaj prelegoj. Ĝi invitas Ital-an Esperanton-Federacion agnoski la tri konsilantojn de Ital-a Esperantista Junularo, kiel samrajtajn estraranojn de la Federacio mem kaj substrekas la fakt-on ke la junaj esperantistoj sin konsideras kiel antaŭenpuo de la itala esperantistaro. »

Ni atentigas, ke la petita agnosko postulas ŝangon en la Statuto de F. E. I. En tiu ĉi revuo, junula rubriko jam ekzistis, kej ĝia titolo estis « Nova Sento »: ĝi mortis pro manko da kunklaboro, kaj kompreneble ni estas ĉiam pretaj restarigi ĝin, se venos artikoloj por ĝi.  
*La direktorino.*

## FOIRO DE PADOVA

Foiro de Padova malfermis partoprenojn por XXXI Manifestacio kiu okazos de la 1<sup>a</sup> ĝis la 14<sup>a</sup> junio 1953 (oficiala inaŭguro la 31<sup>a</sup> de majo).

Gi prezentigas renovigita laŭ teknikaj kaj organizaj vidpunktoj; nome gravigas emo al plispecialigo de sekcioj kiuj, tuj post lasta milito, fariĝis speciale respondaj al postuloj de tiu granda, absorbata kaj dislokiga merkato kiu estas ligata al Padova kaj al ĝia Foiro. Tiu aparta atento kium Foiro intencas dediki al diritaj sekcioj estas ankaŭ akcelita flanke de multaj eksterlandaj komercistoj kaj produktantoj jam aliigintaj. En tiu sekcioj oni rimarkas ĉiujare plialtiĝon de aligoj kaj negocado kiuj devigis plurfoje Foiron pliampleksigi sian kvartalon.

Oni insiste parolas precipe pri 2<sup>a</sup> Internacia Salono pri Enpakigo kiu ĝuas tiujare tre difinitan organizon kun Jenaj sekcioj: mašinaro por fabriko de diversaj uoj, krudaj materioj, pretaj uoj transportiloj, akcesoraj k. t. p. Tiu ĉi Salono riĉigas tiujare per Specimena Elmonstro, rezervita al konservado per malvarmo de difektiĝemaj varoj; tiu fakteto

montriĝas treege grava rilate al liverado al eksterlando de terkultura produktadoj kaj subproduktaoj, medikamentoj k. t. p.

Aliaj saminteresaj sekcioj kiuj pliam-pleskiĝis kaj estos konvene prizorgataj: terkultura kaj enologia mašinaro, hejmaj elektroaparatoj kaj ilaro por kafejoj, magazenoj, hoteloj, konstruadmaterialo kaj mašinaro, sportaj aĵoj.

Cio ĉi kompreneble ne intencas mal-pliigi intereson pri ceteraj sekcioj, nur substrekri plej favorajn ecojn de internacia komerco rilate al Foiro de Padova.

Por plenumi sian devon rilate al nuna graveco de ekonomia centro de Padova, Foirestraro starigis « Centro Affari »

(Porneogoc-Oficejo) kiu celas kontaktigi inter ili produktantojn, perantojn kaj aĉetantojn, doni informojn pri produktado kaj pri internaciaj interŝanĝoj kaj fine aranĝi dumfoirajn kunvenojn. Ĝi funkcias dum la tuta jaro, sed dum Foira tempo ĝia laboro direkтиgas precipe al partoprenantoj kaj al vizitantoj rilati-gante ilin kun importistoj, eksportistoj kaj ekonomiaj delegitoj.

Foir-Estraro (Fiera di Padova, Via N. Tomaseo 59 - Padova - It.) donos ĉiajn informojn al interesuloj; la samon faros diplomataj kaj konsulaj reprezentantoj de Italio eksterlanda, italaj kaj ekster-landaj Komercaj Ĉambroj en ĉiu ajn lando.

# VITA ESPERANTISTA

Comunicati della F. E. I.

## Sveda Somera Semajno.

In febbraio u. s. abbiamo distribuito ai Gruppi alcuni esemplari di un foglio a stampa della Federazione Esperantista Svedese contenente le norme per la partecipazione alla settimana estiva svedese che avrà luogo dal 9 al 16 agosto p. v., e nella quale si svolgerà una serie di conferenze sull'UNESCO, in relazione al movimento esperantista. Parlerà in proposito anche il Prof. Ivo Lapenna.

Detta Federazione lamenta che finora nessuno dall'Italia ha aderito a quella manifestazione, ed esprime il desiderio che almeno un esperantista italiano sia presente.

Essa informa di avere la possibilità di offrire una sovvenzione ai partecipanti più lontani, quale contributo nelle spese di viaggio, ma di non poter ancora stabilire la somma se non quando sarà definitivamente fissato l'elenco dei partecipanti. La sovvenzione sarà offerta dello Stato Svedese.

La Federazione Svedese avrà ancora la possibilità di mettere a disposizione qualche letto.

Gli eventuali partecipanti si rivolgano *d'urgenza* alla Federazione Esperantista Svedese, Tegelbacken, Stoccolma, dandone cortesemente avviso a questa Federazione.

## Per il 39º Congresso Universale a Zagabria.

Il Consolato Generale Jugoslavo (Milano, Via Pirandello 3) comunica:

1. Il visto per la partecipazione al Congresso Universale di Esperanto potrà venire rilasciato entro pochi giorni.
2. La FEI è stata da questo Consolato provvista di formulari che dovranno essere compilati in 3 copie per ogni richiedente. Ogni richiedente dovrà inoltre ri-mettere 3 fotografie firmate sul fianco, un documento di partecipazione al 38º Congresso e la somma di lire 2.430.
3. Il viaggiatore può portare 500 Dinari in biglietti da 50 Dineri.
4. Per la restante valuta potete attingere informazioni presso l'ufficio estero di una banca primaria. Il cambio ufficiale è il seguente:  
48 Dinari = 100 lire.

# VITA DEI GRUPPI

CATANIA — Il 9 gennaio è deceduto improvvisamente il comm. prof. avv. Pietro Garofalo, V. Sindaco di Catania.

Per suo personale interessamento quel Gruppo Esperantista aveva ottenuto dal Comune, dalla Camera di Commercio e dall'Amministrazione Provinciale sovvenzioni per L. 45.000 complessive. Ultimamente si era pure interessato presso l'Assessorato della P. I. della Regione Siciliana per un cospicuo contributo destinato all'istituzione in Catania di una biblioteca-museo esperantista.

Il Gruppo di Catania si inchina riverrante alla memoria del suo affezionato protettore che tanto favorì lo sviluppo del movimento in quella Città.

RAVENNA — E' in via di formazione a Ravenna un gruppo esperantista fra gli allievi del corso colà svolto per cura del dott. ing. Otello Nanni di Bologna.

Ai nuovi cultori dell'Esperanto che sono in procinto di organizzarsi e di aderire alla nostra Federazione, la FEI porge il suo cordiale benvenuto ed i migliori auguri di buon successo.

LUCCA — Il nostro solerte Consocio prof. Gaetano Campetti ha iniziato il 2 marzo un altro corso di Esperanto presso il locale Liceo-Ginnasio, con 25 allievi; nel contempo sta impartendo le sue lezioni, con buon risultato, presso le ACLI di quella Città.

A Montecatini Terme è terminato, con esito soddisfacente, il Corso presso quella Scuola Tecnica Commerciale «Ferdinando Martini», gentilmente messa a disposizione dal Direttore Prof. Cav. Giacomo Michetti.

TORINO — Il 24 marzo si è dato inizio al corso speciale per insegnanti presso la Civica Scuola Media Maria Pia di Savoia. All'uopo si era interessato il locale Provveditore agli Studi con una circolare alle Scuole cittadine, invitando gli insegnanti a parteciparvi.

Per l'occasione il prof. Canuto, Rettore dell'Università di Parma, tenne una conferenza sul tema: «Perchè e come dobbiamo imparare l'Esperanto», riscuotendo gli applausi dei numerosi presenti.

Dirige il corso il prof. dott. Mario Perino.

I partecipanti al corso hanno inviato a S. E. il Ministro della P. I. il seguente telegramma: «A S. E. Segni Ministro P. I. Roma - Insegnanti Scuole Medie et elementari che seguono corso Esperanto promosso provveditore studi esprimono desiderio riconoscimento ufficiale titolo studio rilasciato Istituto Italiano Esperanto stop Direttore Cattedra Torino Avv. Attilio Vaona».

## Concorso per la Propaganda 1952-53

Voghera	25	95	380
Bologna	88	235	267
U.E.C.I.	58	100	172,4
A.I.F.E.	63	95	150,8
Padova	68	95	139,7
Milano	618	803	129,9
Parma	410	525	128
Roma	228	279	122,4
Firenze	50	59	118
Forlì	76	86	113,2
Catania	160	180	112,5
Mantova	77	83	107,8
Torino	424	400	94,3
Como	52	40	76,9
Carrara	258	190	73,6

Non hanno ancora inviato le loro adesioni i Gruppi di Vicenza (quoz. 163), di Palermo (145), di Brescia (86) e di Napoli (44).

Ecco la situazione al 31-3-1953 dei gruppi di nuova formazione, o che nell'anno precedente non raggiunsero il numero di almeno 10 iscritti.

Sardinia Esp. As.	punti	450
Massa	»	155
Lucca	»	85
Piacenza	»	85
Udine	»	65
Varazze	»	55
Varese	»	42

Non ha ancora inviato le sue adesioni il Gruppo di Pisa.

Sono opportune alcune parole di chiamamento: nessuno si meravigli se il Gruppo di Voghera ha raggiunto una percentuale così alta che costerà fatica il raggiungerla e superarla.

Questo è dovuto al fortissimo incremento, non solo del numero dei soci, ma soprattutto degli abbonamenti.

# L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da giornali e riviste

Fondato nel 1901

Direttore UMBERTO FRUGUELE

Via Campagnoni, n. 18 - MILANO - Telefono 53.335

Casella postale 918 Teleg. ECO STAMPA U. P. C. Milano n. 77394

## 39° CONGRESSO UNIVERSALE DI ESPERANTO

25 luglio - 1 agosto 1953  
ZAGABRIA

Il Municipio di Zagabria ha concesso 500.000 dinari al Comitato locale quale sovvenzione straordinaria per il Congresso. La FEI ha assunto la rappresentanza per le adesioni.

In base agli attuali cambi, le quote di iscrizione sono le seguenti:

Dopo il 31/3

Congressista	3600
Coniuge del congressista	1000
Giovani non oltre gli anni 20	1300

## 25° CONGRESSO NAZIONALE DI ESPERANTO

5-9 settembre 1953 - COMO (Villa Olmo)

Con l'appoggio dell'Ente Provinciale per il Turismo avrà luogo nei giorni suddetti il 25° Congresso Nazionale di Esperanto.

Per informazioni rivolgersi al Segretario del Comitato organizzatore Prof. Ambrogio Stoccaro, Via XX Settembre 36 - Como.

# LIBRI IN VENDITA PRESSO LA F.E.I.

Via Saluzzo, 44 - TORINO - C/C 2 37768

GRAZZINI - Corso di Esperanto (3 <sup>a</sup> edizione ampliata)	L. 350
GRAZZINI - Vocabolario Italiano-Esperanto ed Esperanto-Italiano	» 150
Trattato completo per lo studio dell'Esperanto - del Gr. « Concordia »	» 300
Fundamenta Gramatiko de Esp. del Dr. P. C. MONTI	» 90
Grammatica Esperanto in lingua greca di A. STAMATIADIS	» 90
G. MEAZZINI - Novo vocabolario Esperanto-Italiano	» 120
G. GIANI - Vocabolario Esperanto-Italiano	» 350
Manuale di conversazione Italiano-Esperanto	» 90
GRAZZINI - La lingua di tutti (opuscolo per propaganda)	» 25
Asocia libro (in due volumi) - Storia e dati sul movimento italiano sino al 1934	» 120
Retoriko - Prof. Ivo Lapenna	» 950
Aktualaj problemoj de la nuntempa internacia vivo	» 950
La Vendreda Klubo	» 170
E. MIGLIORINI - Legolibro (3 <sup>a</sup> edizione)	» 380
GROSJEAN - Maupin - Plena Vortaro de Esperanto (rilegato)	» 2070
DE AMICIS - Koro	» 500
E. PRIVAT - Vivo de Zamenhof (rilegato)	» 450
THOR HYERDAHL - Ekspedicio Kon Tiki (rilegato)	» 2400
G. PASCOLI - Poemoj elektitaj el liaj verkoj kaj tradu itaj de Giordano Azzi	» 250
A. LOPEZ LUNA - Zamenhof - traduz. dallo spagnuolo di M. Simondetti	» 250
D. QUARELLO - Lernu Esperanton	» 120
» - Komplementoj de l' Substantivo	» 120
» - Komplementoj de l' Verbo	» 120
KARL VANSELOW - Nia lingvo Esperanto	» 150
« La Espero » - Inno Esperantista con accompagnamento musicale	» 60
Cartoline delle principali Città d'Italia con scritta in E. - la serie di 24	» 250
Distintivi (a spillo ed occhiello) se ordinati in numero di 10 o più, cad.	» 60
— se ordinati in numero inferiore a 10, cad.	» 70
— se ordinati singolarmente, cad.	» 80

Aggiungere il 10 per cento per spese di spedizione. — Per eventuale raccomandazione unire l'importo relativo. — La FEI fornisce inoltre qualsiasi libro compreso nel Catalogo dell'U.E.A. e dell'Edizione « EPOKO » (vedere Jarlibro)

« L'ESPERANTO » — Via Saluzzo, n. 44 — TORINO

Dott. GUIDI Gianfranco  
via Nizza 11

ROMA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — GRUPPO IV